

Combattere il fatalismo

Gli incontri e le iniziative diplomatiche si susseguono; viste qualche volta formali si accompagnano a colloqui che paiono preparare conclusioni positive; pubblicazioni di verbali e di corrispondenze, che parevano destinati a rimanere segreti, compaiono insieme con documenti i quali informano l'opinione pubblica su proposte concrete e su contrasti complessi. Non sono cose nuove nei momenti più gravi della politica internazionale, quando gli atti si fanno più evidenti e all'orizzonte pare prospettarsi lo spettro della guerra; quello che è nuovo e costitutivo la caratteristica di questo momento è che a muoversi, a fare della politica e della diplomazia non sono soltanto ministri e ambasciatori. Oggi seguono gli avvenimenti, a esprimere il loro giudizio e a tentare di intervenire, non sono soltanto i diplomatici, i giornalisti e i militanti politici, ma anche quelle masse di centinaia e centinaia di milioni che un tempo della guerra sapevano soltanto quando era già scoppia e non restava che pagare le spese e morire.

La grande campagna per la raccolta delle firme sotto l'appello di Vienna vede impegnati centinaia di milioni di uomini e di donne in ogni parte del mondo, e milioni, decine di milioni di uomini e donne nel nostro Paese.

E' in atto un largo, profondo movimento per la difesa della pace, che non ha precedenti in altri movimenti, che pure appassionarono l'opinione pubblica; e ciò non solo e non tanto per il numero di coloro i quali vi partecipano, quanto per il suo carattere nuovo. Non è una sorta di disperata preghiera collettiva o semplicemente un movimento di protesta o anche solo un impegno. E' un largo dibattito attraverso il quale le masse popolari prendono coscienza dei problemi più urgenti e più attuali e intervengono sia come protagonisti nella politica internazionale, già pesano come un elemento determinante.

Ecco perché i partecipanti alla pace non insistono soltanto sul numero delle firme raccolte e da raccogliere, sul numero dei raccoglitori impegnati nel lavoro, ma mettono l'accento sull'incontro di cittadini di opinioni diverse, sul dibattito sulla illuminazione delle coscienze. Coloro i quali preparano l'aggressione atomica contano sul fatalismo rassegnato di quanti si considerano impotenti di fronte alla minaccia vicina, o sulla incredilità e l'ignoranza di coloro i quali non vedono la minaccia così terribile come essa è realmente. I cittadini che vogliono la pace e credono di poterla difendere contano invece sulla conoscenza del pericolo e della sua gravità, hanno fiducia nelle forze e nel coraggio dell'umanità e nella partecipazione cosciente di milioni e milioni di uomini e di donne alla lotta.

Perciò bisogna far conoscere chiaramente come stanno le cose, e non solo raccogliere le firme di quanti sono disposti a condannare la guerra e le armi di sterminio. Bisogna discutere con tutti, perché solo una infima minoranza privilegiata può operosamente consentire alla difesa della pace.

E' così che questa nuova campagna non sarà solo il ripetuto meccanico di quello che già fu cominciato altre volte, ma sarà fatto del dibattito nuovo sui temi nuovi di questo momento: guerra e pace, trova un consenso più pronto, vede dirsi questi concetti e i preziosi ostacoli non incontrano già ostacoli che rendevano più difficile il suo compito. Ma se essa raccoglierà soltanto la firma della pace senza aver saputo cosa c'è nell'ansia, nel consenso, nell'adesione di un'altra donna, essa avrà fatto ancora ben poco per la pace. La raccolta di firme dovrà lasciare anche un in-en-zamento sulla lotta di oggi, una denuncia dei pericoli attuali, una risposta agli interrograti più pressanti. L'opinione che si rivolge a un altro operaio non gli può chiedere soltanto una firma: chieda anche un impegno nella lotta contro i nemici della pace, i quali sono anche i nemici dei lavoratori. Il giovane comunista, che può essere figlio di chi nostra rivolge al cattolico non basta soltanto che egli ricorda-

Dopo LE CONCLUSIONI DEL XXXI CONGRESSO SOCIALISTA

Una intervista di Nenni sul PSI e l'"apertura a sinistra,"

La nuova Direzione socialista - Un convegno di elementi della sinistra d.c. indetto per la metà di maggio - Il ritorno di Scelba e la ripresa parlamentare - Il 28 l'elezione del Capo dello Stato

Le conclusioni alle quali è giunto — tra l'attenzione di quasi tutti gli ambienti politici — il XXXI Congresso del Psi ha suscitato per dimostrare l'accresciuta influenza e l'identità di posizioni politiche che sono state riaffiorate. Le conclusioni sono state riaffiorate e ulteriormente illustrate dal comunista Nenni in una intervista concessa al giornale francese « Libération ». Nenni ha affermato che uno dei compiti del Congresso è stato quello di definire con la massima estrema la posizione del socialismo proletario e di una futura coalizione a sinistra. « La sinistra è stata ventilata da gruppi importanti della Democrazia Cristiana. Era necessario esaminare in quali condizioni questo tentativo di riaffioramento di taluni democristiani sarebbe possibile ».

Alla domanda dell'intervistatore su quali fossero le intenzioni di quella direzione, Nenni ha risposto: « Sul piano interno, essi chiedevano la rottura della nostra unità d'azione con il Partito Comunista. Sui piano internazionale chiedevano l'accettazione, come fatto compiuto, della politica atlantica ». Nenni ha quindi aggiunto: « Sono condizioni inaccettabili per noi, sono state soddisfatte dai giornalisti che hanno detto in seguito: vedete non vi è intesa possibile con il Partito Socialista. Per quanto ci concerne, noi non diciamo che non vi è intesa possibile, ma riaffermiamo con forza le nostre posizioni, sicuri come siamo di essere approvate dalle masse: l'unita d'azione della classe operaia è l'unico fondamento della nostra politica e nulla modificherà il nostro atteggiamento. Allo stato delle cose, una presa di controllo della sinistra della D.C. sarebbe possibile solo sulla base di una politica che riconosca l'intera approvazione della classe operaia ».

In politica estera, noi non diciamo che non vi è intesa possibile, ma riaffermiamo con forza le nostre posizioni, sicuri come siamo di essere approvate dalle masse: l'unita d'azione della classe operaia è l'unico fondamento della nostra politica e nulla modificherà il nostro atteggiamento. Allo stato delle cose, una presa di controllo della sinistra della D.C. sarebbe possibile solo sulla base di una politica che riconosca l'intera approvazione della classe operaia ».

« La Casa del popolo di Medicina restituita dal Magistrato ai lavoratori »

BOLOGNA. 4. — Il pretore di Budrio ha accolto il ricorso avanzato dal Crat e dall'Anpi di Medicina, avverso lo sfratto coattivo della Casa del popolo di Medicina, effettuato il 30 giugno 1954, ed ha reintegrato i ricorrenti nei locali soffitti, condannando la Intendenza di finanza al pagamento delle spese.

La Casa del popolo di Medicina, costruita durante il regime fascista e restaurata nel dopoguerra, ospita anche l'Anpi che è in possesso di un regolare contratto di locazione, e il Crat gestito dall'associazione combattenti e reduci. Quando la polizia vi penetrò, lo spazio vennero forzate e i mobili accatastati nella strada e soltanto il comportamento ferino e decisivo dei cittadini civili incitò più gravati.

Basterebbe l'interesse che il presidente del Consiglio dei democristiani, di cui il presidente della D.C. è membro, volga l'attenzione alle questioni dei problemi nazionali — tra l'altro, per dimostrare l'accresciuta influenza e l'identità di posizioni politiche che sono state riaffiorate. Le conclusioni sono state riaffiorate e ulteriormente illustrate dal comunista Nenni in una intervista concessa al giornale francese « Libération ». Nenni ha affermato che uno dei compiti del Congresso è stato quello di definire con la massima estrema la posizione del socialismo proletario e di una futura coalizione a sinistra. « La sinistra è stata ventilata da gruppi importanti della Democrazia Cristiana. Era necessario esaminare in quali condizioni questo tentativo di riaffioramento di taluni democristiani sarebbe possibile ».

Alla domanda dell'intervistatore su quali fossero le intenzioni di quella direzione, Nenni ha risposto: « Sul piano interno, essi chiedevano la rottura della nostra unità d'azione con il Partito Comunista. Sui piano internazionale chiedevano l'accettazione, come fatto compiuto, della politica atlantica ». Nenni ha quindi aggiunto: « Sono condizioni inaccettabili per noi, sono state soddisfatte dai giornalisti che hanno detto in seguito: vedete non vi è intesa possibile con il Partito Socialista. Per quanto ci concerne, noi non diciamo che non vi è intesa possibile, ma riaffermiamo con forza le nostre posizioni, sicuri come siamo di essere approvate dalle masse: l'unita d'azione della classe operaia è l'unico fondamento della nostra politica e nulla modificherà il nostro atteggiamento. Allo stato delle cose, una presa di controllo della sinistra della D.C. sarebbe possibile solo sulla base di una politica che riconosca l'intera approvazione della classe operaia ».

In politica estera, noi non diciamo che non vi è intesa possibile, ma riaffermiamo con forza le nostre posizioni, sicuri come siamo di essere approvate dalle masse: l'unita d'azione della classe operaia è l'unico fondamento della nostra politica e nulla modificherà il nostro atteggiamento. Allo stato delle cose, una presa di controllo della sinistra della D.C. sarebbe possibile solo sulla base di una politica che riconosca l'intera approvazione della classe operaia ».

« La Casa del popolo di Medicina restituita dal Magistrato ai lavoratori »

BOLOGNA. 4. — Il pretore di Budrio ha accolto il ricorso avanzato dal Crat e dall'Anpi di Medicina, avverso lo sfratto coattivo della Casa del popolo di Medicina, effettuato il 30 giugno 1954, ed ha reintegrato i ricorrenti nei locali soffitti, condannando la Intendenza di finanza al pagamento delle spese.

La Casa del popolo di Medicina, costruita durante il regime fascista e restaurata nel dopoguerra, ospita anche l'Anpi che è in possesso di un regolare contratto di locazione, e il Crat gestito dall'associazione combattenti e reduci. Quando la polizia vi penetrò, lo spazio vennero forzate e i mobili accatastati nella strada e soltanto il comportamento ferino e decisivo dei cittadini civili incitò più gravati.

Basterebbe l'interesse che il presidente del Consiglio dei democristiani, di cui il presidente della D.C. è membro, volga l'attenzione alle questioni dei problemi nazionali — tra l'altro, per dimostrare l'accresciuta influenza e l'identità di posizioni politiche che sono state riaffiorate. Le conclusioni sono state riaffiorate e ulteriormente illustrate dal comunista Nenni in una intervista concessa al giornale francese « Libération ». Nenni ha affermato che uno dei compiti del Congresso è stato quello di definire con la massima estrema la posizione del socialismo proletario e di una futura coalizione a sinistra. « La sinistra è stata ventilata da gruppi importanti della Democrazia Cristiana. Era necessario esaminare in quali condizioni questo tentativo di riaffioramento di taluni democristiani sarebbe possibile ».

Alla domanda dell'intervistatore su quali fossero le intenzioni di quella direzione, Nenni ha risposto: « Sul piano interno, essi chiedevano la rottura della nostra unità d'azione con il Partito Comunista. Sui piano internazionale chiedevano l'accettazione, come fatto compiuto, della politica atlantica ». Nenni ha quindi aggiunto: « Sono condizioni inaccettabili per noi, sono state soddisfatte dai giornalisti che hanno detto in seguito: vedete non vi è intesa possibile con il Partito Socialista. Per quanto ci concerne, noi non diciamo che non vi è intesa possibile, ma riaffermiamo con forza le nostre posizioni, sicuri come siamo di essere approvate dalle masse: l'unita d'azione della classe operaia è l'unico fondamento della nostra politica e nulla modificherà il nostro atteggiamento. Allo stato delle cose, una presa di controllo della sinistra della D.C. sarebbe possibile solo sulla base di una politica che riconosca l'intera approvazione della classe operaia ».

« La Casa del popolo di Medicina restituita dal Magistrato ai lavoratori »

BOLOGNA. 4. — Il pretore di Budrio ha accolto il ricorso avanzato dal Crat e dall'Anpi di Medicina, avverso lo sfratto coattivo della Casa del popolo di Medicina, effettuato il 30 giugno 1954, ed ha reintegrato i ricorrenti nei locali soffitti, condannando la Intendenza di finanza al pagamento delle spese.

La Casa del popolo di Medicina, costruita durante il regime fascista e restaurata nel dopoguerra, ospita anche l'Anpi che è in possesso di un regolare contratto di locazione, e il Crat gestito dall'associazione combattenti e reduci. Quando la polizia vi penetrò, lo spazio vennero forzate e i mobili accatastati nella strada e soltanto il comportamento ferino e decisivo dei cittadini civili incitò più gravati.

Basterebbe l'interesse che il presidente del Consiglio dei democristiani, di cui il presidente della D.C. è membro, volga l'attenzione alle questioni dei problemi nazionali — tra l'altro, per dimostrare l'accresciuta influenza e l'identità di posizioni politiche che sono state riaffiorate. Le conclusioni sono state riaffiorate e ulteriormente illustrate dal comunista Nenni in una intervista concessa al giornale francese « Libération ». Nenni ha affermato che uno dei compiti del Congresso è stato quello di definire con la massima estrema la posizione del socialismo proletario e di una futura coalizione a sinistra. « La sinistra è stata ventilata da gruppi importanti della Democrazia Cristiana. Era necessario esaminare in quali condizioni questo tentativo di riaffioramento di taluni democristiani sarebbe possibile ».

Alla domanda dell'intervistatore su quali fossero le intenzioni di quella direzione, Nenni ha risposto: « Sul piano interno, essi chiedevano la rottura della nostra unità d'azione con il Partito Comunista. Sui piano internazionale chiedevano l'accettazione, come fatto compiuto, della politica atlantica ». Nenni ha quindi aggiunto: « Sono condizioni inaccettabili per noi, sono state soddisfatte dai giornalisti che hanno detto in seguito: vedete non vi è intesa possibile con il Partito Socialista. Per quanto ci concerne, noi non diciamo che non vi è intesa possibile, ma riaffermiamo con forza le nostre posizioni, sicuri come siamo di essere approvate dalle masse: l'unita d'azione della classe operaia è l'unico fondamento della nostra politica e nulla modificherà il nostro atteggiamento. Allo stato delle cose, una presa di controllo della sinistra della D.C. sarebbe possibile solo sulla base di una politica che riconosca l'intera approvazione della classe operaia ».

« La Casa del popolo di Medicina restituita dal Magistrato ai lavoratori »

BOLOGNA. 4. — Il pretore di Budrio ha accolto il ricorso avanzato dal Crat e dall'Anpi di Medicina, avverso lo sfratto coattivo della Casa del popolo di Medicina, effettuato il 30 giugno 1954, ed ha reintegrato i ricorrenti nei locali soffitti, condannando la Intendenza di finanza al pagamento delle spese.

La Casa del popolo di Medicina, costruita durante il regime fascista e restaurata nel dopoguerra, ospita anche l'Anpi che è in possesso di un regolare contratto di locazione, e il Crat gestito dall'associazione combattenti e reduci. Quando la polizia vi penetrò, lo spazio vennero forzate e i mobili accatastati nella strada e soltanto il comportamento ferino e decisivo dei cittadini civili incitò più gravati.

Basterebbe l'interesse che il presidente del Consiglio dei democristiani, di cui il presidente della D.C. è membro, volga l'attenzione alle questioni dei problemi nazionali — tra l'altro, per dimostrare l'accresciuta influenza e l'identità di posizioni politiche che sono state riaffiorate. Le conclusioni sono state riaffiorate e ulteriormente illustrate dal comunista Nenni in una intervista concessa al giornale francese « Libération ». Nenni ha affermato che uno dei compiti del Congresso è stato quello di definire con la massima estrema la posizione del socialismo proletario e di una futura coalizione a sinistra. « La sinistra è stata ventilata da gruppi importanti della Democrazia Cristiana. Era necessario esaminare in quali condizioni questo tentativo di riaffioramento di taluni democristiani sarebbe possibile ».

Alla domanda dell'intervistatore su quali fossero le intenzioni di quella direzione, Nenni ha risposto: « Sul piano interno, essi chiedevano la rottura della nostra unità d'azione con il Partito Comunista. Sui piano internazionale chiedevano l'accettazione, come fatto compiuto, della politica atlantica ». Nenni ha quindi aggiunto: « Sono condizioni inaccettabili per noi, sono state soddisfatte dai giornalisti che hanno detto in seguito: vedete non vi è intesa possibile con il Partito Socialista. Per quanto ci concerne, noi non diciamo che non vi è intesa possibile, ma riaffermiamo con forza le nostre posizioni, sicuri come siamo di essere approvate dalle masse: l'unita d'azione della classe operaia è l'unico fondamento della nostra politica e nulla modificherà il nostro atteggiamento. Allo stato delle cose, una presa di controllo della sinistra della D.C. sarebbe possibile solo sulla base di una politica che riconosca l'intera approvazione della classe operaia ».

« La Casa del popolo di Medicina restituita dal Magistrato ai lavoratori »

BOLOGNA. 4. — Il pretore di Budrio ha accolto il ricorso avanzato dal Crat e dall'Anpi di Medicina, avverso lo sfratto coattivo della Casa del popolo di Medicina, effettuato il 30 giugno 1954, ed ha reintegrato i ricorrenti nei locali soffitti, condannando la Intendenza di finanza al pagamento delle spese.

La Casa del popolo di Medicina, costruita durante il regime fascista e restaurata nel dopoguerra, ospita anche l'Anpi che è in possesso di un regolare contratto di locazione, e il Crat gestito dall'associazione combattenti e reduci. Quando la polizia vi penetrò, lo spazio vennero forzate e i mobili accatastati nella strada e soltanto il comportamento ferino e decisivo dei cittadini civili incitò più gravati.

Basterebbe l'interesse che il presidente del Consiglio dei democristiani, di cui il presidente della D.C. è membro, volga l'attenzione alle questioni dei problemi nazionali — tra l'altro, per dimostrare l'accresciuta influenza e l'identità di posizioni politiche che sono state riaffiorate. Le conclusioni sono state riaffiorate e ulteriormente illustrate dal comunista Nenni in una intervista concessa al giornale francese « Libération ». Nenni ha affermato che uno dei compiti del Congresso è stato quello di definire con la massima estrema la posizione del socialismo proletario e di una futura coalizione a sinistra. « La sinistra è stata ventilata da gruppi importanti della Democrazia Cristiana. Era necessario esaminare in quali condizioni questo tentativo di riaffioramento di taluni democristiani sarebbe possibile ».

Alla domanda dell'intervistatore su quali fossero le intenzioni di quella direzione, Nenni ha risposto: « Sul piano interno, essi chiedevano la rottura della nostra unità d'azione con il Partito Comunista. Sui piano internazionale chiedevano l'accettazione, come fatto compiuto, della politica atlantica ». Nenni ha quindi aggiunto: « Sono condizioni inaccettabili per noi, sono state soddisfatte dai giornalisti che hanno detto in seguito: vedete non vi è intesa possibile con il Partito Socialista. Per quanto ci concerne, noi non diciamo che non vi è intesa possibile, ma riaffermiamo con forza le nostre posizioni, sicuri come siamo di essere approvate dalle masse: l'unita d'azione della classe operaia è l'unico fondamento della nostra politica e nulla modificherà il nostro atteggiamento. Allo stato delle cose, una presa di controllo della sinistra della D.C. sarebbe possibile solo sulla base di una politica che riconosca l'intera approvazione della classe operaia ».

« La Casa del popolo di Medicina restituita dal Magistrato ai lavoratori »

BOLOGNA. 4. — Il pretore di Budrio ha accolto il ricorso avanzato dal Crat e dall'Anpi di Medicina, avverso lo sfratto coattivo della Casa del popolo di Medicina, effettuato il 30 giugno 1954, ed ha reintegrato i ricorrenti nei locali soffitti, condannando la Intendenza di finanza al pagamento delle spese.

La Casa del popolo di Medicina, costruita durante il regime fasc

UNA NUOVA CIGANTESCA SPECULAZIONE AI DANNI DEL PAESE

Il gruppo Riva-Abegg e la Snia alla conquista dell'industria del cotone

Impadronitosi della maggior parte degli stabilimenti il « cartello » diverrebbe l'arbitro assoluto del settore — Chiusure di fabbriche considerate « marginali » — La funzione dell'Istituto Cotoniero

E' noto a molti, oramai, quello che è avvenuto negli ultimi anni e sta avvenendo ora nell'industria tessile, e particolarmente in quella cotoniera: si sono chiuse e si chiedono fabbriche, si sono licenziati e si licenziano operai e impiegati. Su circa 5,8 milioni di fusi installati per la lavorazione del cotone, erano attivi nel 1953 quasi tutti, nei tempi circa 4,7 milioni e di recente gli industriali hanno prospettato la necessità di tenerne attivi non più di 3,7 milioni. Quanto ai telai, su circa 134 mila attualmente

sono soprattutto l'Istituto Cotoniero Italiano, specie di cartello esistente da oltre 40 anni, e a cui il fascismo dette l'esigere misure che garantiscono il lavoro e l'esistenza dei lavoratori, quali la FIOT ha già chiesto, e cioè la sospensione dell'azionamento e l'integrazione dei salari fino a 40 ore settimanali, nonché provvedimenti di emergenza che sostengono un normale smaltimento delle scorte e la immediata ripresa lavorativa. Quindi, con un'azione a vasto raggio, si dovrà provvedere a aumentare permanentemente il potere d'acquisto delle gran-

sisterie con rinnovata energia e fino a quando non si stiano ottenuti risultati concreti, nel partecipato e nel capitale finanziario; e ciò potrà ottenerlo solo controllando democraticamente l'azionamento che gli stessi monopoli stanno svolgendo.

Nel momento in cui i dipendenti delle zesse tessili stanno per riunirsi a Milano, giungono voci dalle province e dalle fabbriche che dicono che i lavoratori abbandonano gli stabilimenti, perché la situazione in cui la loro industria versa, della minaccia che incombe sul loro lavoro e delle lotte che essi debbono condurre. Nelle ultime settimane riunioni si sono tenute dovunque, a Torino e a Biella, a Bergamo e a Varese, nel Veneto e in Campania. Altre riunioni e manifestazioni si avranno nei prossimi giorni e nella prossima settimana. E sarà questa azione nel Paese e nelle fabbriche, che facendo scendere le grandi vertenze, in analogia all'azione del Parlamento, potrà dare un apporto decisivo all'azione che è necessario intraprendere per salvare e sviluppare la nostra industria tessile.

Ma ora stanno avvenendo anche altre cose. Al cartello dei filatoi si va sovrapponendo l'azione di veri e propri rivolti, come i consumatori, e anche di influire sulla politica dei vari governi.

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

PRIMA DI RASSEGNARE ALLA SOVRANA LE SUE DIMISSIONI

Churchill presiederebbe questa mattina l'ultima riunione del Consiglio dei ministri

Cena di addio a Downing Street con la partecipazione della regina Elisabetta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4. — Domani a mezzogiorno Churchill presiederà quello che secondo tutte le previsioni sarà lo ultimo Consiglio dei Ministri del suo governo. Nel pomeriggio il vecchio premier si recherà dalla Regina per rassegnare formalmente le dimissioni e domani stesso, a mercoledì, verrà annunciato che l'incarico di formare il nuovo governo è stato affidato a Eden. Questo è il programma di massima; intralci all'ultima ora potrebbero rinviare la «tabelle di marcia» di 24 ore.

Anche se, alla vigilia dell'avvenimento, negli ambienti ufficiali si continua a mantenere un rigoroso silenzio, circondando di mistero un fatto che è ormai di dominio pubblico, non sembra esserci più alcun dubbio che la data fissata dal Quartier Generale conservatore per l'elezione, l'operazione immediata fin di consultazioni politiche,

dimissioni di Churchill sia ormai certa. Il premier ha trascorso gran parte della fine settimana a Downing Street, contrariamente al solito, raccogliendo le vecchie carte i documenti personali, e si è recato quindi per altre ore alla villa privata di Weymouth, dove gli elettori, dopo rassegnare formalmente le dimissioni e domani stesso, a mercoledì, verrà annunciato che l'incarico di formare il nuovo governo è stato affidato a Eden. Questo è il programma di massima; intralci all'ultima ora potrebbero rinviare la «tabelle di marcia» di 24 ore.

La formazione del nuovo governo non dovrebbe rappresentare un problema per Eden, il quale si limiterà ad effettuare gli spostamenti assolutamente indispensabili, rinviando a dopo le elezioni, sempre che i conservatori vinceranno, la vera a propria ricostruzione della compagine ministeriale. In pratica, l'operazione immediata fin di consultazioni politiche,

che i laburisti hanno perso finora 127 seggi.

Il bilancio è così evidentemente magro per il Partito laburista, che nemmeno i portavoce ufficiali hanno potuto rigettare interamente la responsabilità della sconfitta sull'assenteismo degli elettori. Molto vicino alla verità è andato certamente quell'assessore laburista il quale ha dichiarato che il partito non potrà non continuare a perdere voti, sino a quando la sua politica sarà così simile a quella del Partito conservatore da essere praticamente indistinguibile.

LUCA TREVISANI

Condannati i dirigenti della miniera di Seraing

LIEGI, 4. — Un tribunale di Liegi ha condannato tre dirigenti di una miniera, Chantal Lambert (di Man), di Val Saint Lambert, e Jules Seruling, riconosciuti responsabili nel disastro minerario del 23 ottobre 1953, in cui perdettero la vita 26 minatori fra cui 14 italiani.

Henri Simon, direttore dei lavori della miniera e François Dubois, altro dirigente, sono stati condannati a sette mesi di reclusione, col beneficio della condizionale, ed a 8000 franchi di multa. Il direttore generale della miniera, Paul Lardinois, è stato condannato a cinque mesi di reclusione, col beneficio della condizionale, ed a 8 mila lire Joseph Michel e Emile Polin, rispettivamente un ingegnere ed un rappresentante degli lavoratori nella miniera sono stati assolti.

I cinque erano accusati di omicidio involontario, per non avere osservato le precauzioni del caso e per essere venuti meno alle disposizioni di polizia sulle miniere, di valori che nei prossimi mesi si avranno in Washington per incontrarsi con il segretario di Stato americano allo scopo di «rafforzare le relazioni fra gli Stati Uniti e il Giappone». Oggi il dipartimento di Stato ha dichiarato un comunicato nel quale si afferma che Dulles ha troppi impegni per poter tenere conversazioni con Schighemitsu e si è limitato a dichiarare che naturalmente egli ha abbiano donato in queste circostanze ogni progetto di viaggio negli Stati Uniti. Il primo ministro Hatojima, da parte sua, ha affermato che il suo governo «ha commesso un errore» ottenendo la visita senza ottenere il preventivo consenso di Washington.

Il segretario del partito democratico, al quale appartengono Hatojima e Schighemitsu, ha da parte sua affermato che se le conversazioni nippo-americane fallissero il suo partito esaminerà l'opportunità di proporre le dimissioni del governo e lo scioglimento della Deta.

Nella sostanza, il grave gesto di Dulles, interpellato negli ambienti politici di Tokio, è un nuovo, pesante tentativo americano di impedire al governo giapponese di sviluppare una politica che mira alla normalizzazione dei rapporti con l'Unione Sovietica.

IL CAIRO, 4. — E' stato annunciato oggi a Tokio che il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha rifiutato di ricevere a Washington il ministro degli esteri giapponese Schighemitsu. Il ministro giapponese si è limitato a dichiarare che naturalmente egli ha abbiano donato in queste circostanze ogni progetto di viaggio negli Stati Uniti. Il primo ministro Hatojima, da parte sua, ha affermato che il suo governo «ha commesso un errore» ottenendo la visita senza ottenere il preventivo consenso di Washington.

Il segretario del partito democratico, al quale appartengono Hatojima e Schighemitsu, ha da parte sua affermato che se le conversazioni nippo-americane fallissero il suo partito esaminerà l'opportunità di proporre le dimissioni del governo e lo scioglimento della Deta.

Nella sostanza, il grave gesto di Dulles, interpellato negli ambienti politici di Tokio, è un nuovo, pesante tentativo americano di impedire al governo giapponese di sviluppare una politica che mira alla normalizzazione dei rapporti con l'Unione Sovietica.

IL CAIRO, 4. — Le notizie che giungono dallo Yemen sono ancora oggi estremamente confuse. L'unica fonte che riesca a mantenere i contatti con il piccolo paese è il segretario della Lega araba che annuncia di aver ricevuto dall'emiro Seif el Islam el Badr, figlio del sultano deposto, un messaggio in cui si afferma la volontà di combattere contro i cospiratori che hanno costretto il re alla abdicazione e che lo hanno imprigionato in una località segreta.

Nello stesso messaggio, lo emiro chiede un intervento della Lega araba intesa a stabilire nel paese le condizioni di legalità. Secondo altre notizie, l'emiro Seif el Islam el Badr sarebbe già in marcia alla testa di alcune tribù e che, pertanto, uno scontro sarebbe imminente con i reparti dell'esercito che hanno imposto l'abdicazione di re Ahmed. Da altre fonti si apprende che un altro emiro, Mohammed ibn Ahmed, si è messo in mare con un piccolo esercito, salpando da Iden Saud e poi, unilateralmente a un principe reale dell'Arabia Saudita, si recherà nello Yemen allo scopo di tentare una mediazione tra le forze in contrasto.

Come è noto, l'Arabia Saudita è uno dei paesi della Lega araba che hanno condannato, in accordo con l'Egitto, il patto turco-irakeno. La stessa posizione era stata assunta dallo Yemen i cui dirigenti, anzi, erano stati i primi ad aderire alla proposta, lanciata dall'Egitto, di costituire un nuovo patto inter-arabo dal quale l'Irak sarebbe stato escluso. Esistono, tuttavia, in questi fatti che gli osservatori politici più qualificati del Cairo vedono nel colpo di Stato nello Yemen una manovra imperialistica diretta a disgregare il fronte dei paesi arabi allo scopo di indurli, uno dopo l'altro, ad aderire al nuovo schieramento militare il cui fulcro è costituito dal patto turco-irakeno.

A. Fra.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Iscrizione come giornale murale

sul registro stampa del Tribunale di Roma, n. 431054 del

16 dicembre 1954

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A.

Via IV Novembre 149 — Roma

Kao Kang e Iao Sciu-scin espulsi per tradimento dal P.C. della Cina

Il Comitato centrale approva le decisioni della Conferenza nazionale del Partito — Tre risoluzioni approvate — Il suicidio di Kao Kang

PECHINO, 4. — Si è riunito oggi a Pechino, sotto la presidenza del compagno Mao Tsé-tung, che ha pronunciato il discorso inaugurale, la sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista, che è stata presieduta dal segretario delle conclusioni della Conferenza nazionale del Partito, riunitasi dal 21 al 31 marzo con la partecipazione di delegati provenienti da tutte le regioni della Cina.

Il Comitato centrale ha approvato la nuova composizione del Comitato centrale e le tre risoluzioni votate dalla conferenza nazionale, che riguardano la revisione del piano quinquennale, l'espulsione dal Partito di due ex-direttori del Partito, Kao Kang e Iao Sciu-scin, e la scissione del Comitato di controllo del Partito.

La prima risoluzione conferisce all'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito l'incarico di operare una revisione adeguata del progetto di primo piano quinquennale della Repubblica popolare cinese per lo sviluppo dell'economia nazionale, alla luce delle discussioni svoltesi alla conferenza nazionale, e di sottoporre quindi il progetto riveduto alla seconda sessione del Congresso nazionale popolare, il parlamento cinese. La relazione su questo punto è stata presentata dal compagno Cen Jun.

La seconda risoluzione denuncia l'attività contro il partito svolta da Kao Kang, ex vice-primo ministro cinese, e ex-primo ministro della Manciuria, e da Iao Sciu-scin, ex dirigente militare della Cina orientale, l'espulsione dei quali è stata approvata all'unanimità dalla conferenza nazionale sulla base di un rapporto presentato a nome dell'Ufficio politico del Comitato centrale da Ten Hsiao-ping. La risoluzione dichiara in particolare che «i fatti costituiti prima e dopo la sessione plenaria del Comitato centrale riunitasi nel febbraio del 1954 dimostrano che Kao Kang cospirava dal 1949 allo scopo di impadronirsi della direzione del Partito e del governo». L'attività antipartito di Kao Kang si sviluppò soprattutto nella Cina nord-orientale, dove egli diffondeva calunie contro il CC ed esaltava la propria persona cercando di seminare la discordia fra le file del Partito, e dove creò la propria organizzazione, che violò la politica del CC nella regione nord-orientale della Cina e cercò di trasformare tale regione in un dominio indipendente diretto da Kao Kang.

Quando fu trasferito, nel 1953, a lavorare presso gli organismi centrali del Partito, Kao Kang continuò a sviluppare la sua attività di tradimento, cercando di trascinare nella cospirazione membri del Partito che avevano incarichi nell'esercito, e difondendo un'assurda teoria secondo la quale gli elementi dell'esercito avrebbero dovuto avere il predominio nel PC. Egli pretese addirittura che partito e governo fossero riorganizzati, e che egli stesso fosse nominato segretario generale del CC e capo del governo.

Dopo il severo ammonimento dato dalla sessione plenaria del CC del febbraio 1954 agli elementi antipartito, Kao Kang non ha voluto riconoscere la sua colpevolezza. Egli si è ucciso, compiendo così un ultimo atto contro il Partito.

Iao Sciu-scin è stato il principale complice di Kao Kang, con il quale fece al-

leanza quando credette che egli fosse sul punto di riunirsi nelle sue macchinazioni per impadronirsi del potere. Iao Sciu-scin non ha mai mostrato il minimo pentimento per le sue attività dirette contro il Partito.

La risoluzione del C. C. analizza le ragioni del tradimento di Kao Kang e Iao Sciu-scin, rilevando che le attività svolte da costoro contro il principio della direzione collettiva, sviluppare la democrazia, rafforzare la critica e l'autocritica, continuando a lottare risolutamente contro le tendenze alla dittatura personale e alla divisione che mina la principale della direzione collettiva.

A questo scopo, la risoluzione indica la necessità che sia rafforzato la controllo del socialismo in Cina, i controrivoluzionari e gli elementi reazionari borghesi e stendono la loro cospirazione.

La conferenza nazionale ha deciso di destituire Kao Kang e Iao Sciu-scin da tutte le cariche di espellere dal Partito e di impadronirsi della direzione del Partito e del governo. L'attività antipartito di Kao Kang si sviluppò soprattutto nella Cina nord-orientale, dove egli diffondeva calunie contro il CC ed esaltava la propria persona cercando di seminare la discordia fra le file del Partito, e dove creò la propria organizzazione, che violò la politica del CC nella regione nord-orientale della Cina e cercò di trasformare tale regione in un dominio indipendente diretto da Kao Kang.

Quando fu trasferito, nel 1953, a lavorare presso gli organismi centrali del Partito, Kao Kang continuò a sviluppare la sua attività di tradimento, cercando di trascinare nella cospirazione membri del Partito che avevano incarichi nell'esercito, e difondendo un'assurda teoria secondo la quale gli elementi dell'esercito avrebbero dovuto avere il predominio nel PC. Egli pretese addirittura che partito e governo fossero riorganizzati, e che egli stesso fosse nominato segretario generale del CC e capo del governo.

Dopo il severo ammonimento dato dalla sessione plenaria del CC del febbraio 1954 agli elementi antipartito, Kao Kang non ha voluto riconoscere la sua colpevolezza. Egli si è ucciso, compiendo così un ultimo atto contro il Partito.

Iao Sciu-scin è stato il principale complice di Kao Kang, con il quale fece al-

SECONDO NOTIZIE DI UNA AGENZIA TEDESCA

Scelba e Martino sollecitano Washington ad opporsi al Trattato con l'Austria?

Il governo italiano contrario alla neutralizzazione dell'Austria — Timori a Bonn per il viaggio di Raab — Un progetto di Ollenhauer per un blocco neutrale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 4. — L'azione dei circoli politici di Bonn contro rivolta, in queste ore, al problema austriaco che a quella tedesco. La prossima riunione per Mosca del Comitato centrale del Partito, il quale ha creato nella capitale federale una atmosfera di nervosismo e di preoccupazione, alla cui base si possono trovare in ugual misura motivi di ordine politico strategico. Il timore principale di Adenauer è che il viaggio di Raab possa condurre alla sollecita convocazione di una conferenza a quattro per la conclusione del trattato di Stato e di mettere le potenze occidentali in condizione di dover accettare la neutralizzazione militare dell'Austria.

Una soluzione del genere, di quella appoggiata dallo stesso Raab, comporterebbe gravi conseguenze per la posizione di Adenauer, che sarebbe indebolita tanto sul piano internazionale quanto su quello interno. In ciò una maggiore distensione avrebbe infatti a nuove pressioni dei socialisti, e di alcune correnti del C. C. nella regione nord-orientale della Cina e cercò di trasformare tale regione in un dominio indipendente diretto da Kao Kang.

Quando fu trasferito, nel 1953, a lavorare presso gli organismi centrali del Partito, Kao Kang continuò a sviluppare la sua attività di tradimento, cercando di trascinare nella cospirazione membri del Partito che avevano incarichi nell'esercito, e difondendo un'assurda teoria secondo la quale gli elementi dell'esercito avrebbero dovuto avere il predominio nel PC. Egli pretese addirittura che partito e governo fossero riorganizzati, e che egli stesso fosse nominato segretario generale del CC e capo del governo.

Dopo il severo ammonimento dato dalla sessione plenaria del CC del febbraio 1954 agli elementi antipartito, Kao Kang non ha voluto riconoscere la sua colpevolezza. Egli si è ucciso, compiendo così un ultimo atto contro il Partito.

Iao Sciu-scin è stato il principale complice di Kao Kang, con il quale fece al-

Accertati 13 morti e 96 feriti

CITTÀ DEL MESSICO, 4. — Trecenti morti e novantasei feriti sono, stando alle cifre ufficiali, le vittime di una grave sciagura verificatasi ieri nel Messico, fra Alzada e Fernández, quando un treno è precipitato d'un canyon, profondo 70 metri. Dieci dei feriti si trovavano però in condizioni critiche, e si teme che possano morire da un momento all'altro.

Il treno era pieno di viaggiatori che dalla località messicana di Guadalajara si recavano a trascorrere le vacanze di Pasqua a Manzanilla.

Pochi partecipanti si sono finora appresi sul disastro. Pare che il convoglio abbia deragliato appena uscito da una galleria, precipitando nella gola scava, e che si è muerta d'abito indossando un completo da sera verde pallido che metteva in mostra tutte le doti che l'hanno resa famosa in tutte le platee del mondo.

Le prime notizie, diffuse dal giornale locale «El Informador», avevano fatto temere che

il bilancio del disastro fosse più grave; si parlava di circa 200 morti. Ma fortunatamente le vittime del treno precipitato erano dieci, e ciò ha contribuito a salvare numerosi vite umane.

La Pampanini a Tokio

TOKIO, 4. — L'attrice italiana Silvana Pampanini, giunta a Tokio per partecipare al festival cinematografico italiano nipponico, si è presentata oggi ai giornalisti in un'accollato abito nero.

Interpretando le occhiate di disappunto dei presenti, Silvana Pampanini è risalita nel suo appartamento all'Hotel Imperial e si è mutata d'abito indossando un completo da sera verde pallido che metteva in mostra tutte le doti che l'hanno resa famosa in tutte le platee del mondo.

Le prime notizie, diffuse dal giornale locale «El Informador», avevano fatto temere che

il bilancio del disastro fosse più grave; si parlava di circa 200 morti. Ma fortunatamente le vittime del treno precipitato erano dieci, e ciò ha contribuito a salvare numerosi vite umane.

La Pampanini a Tokio

TOKIO, 4. — L'attrice italiana Silvana Pampanini, giunta a Tokio per partecipare al festival cinematografico italiano nipponico, si è presentata oggi ai giornalisti in un'accollato abito nero.

Interpretando le occhiate di disappunto dei presenti, Silvana Pampanini è risalita nel suo appartamento all'Hotel Imperial e si è mutata d'abito indossando un completo da sera verde pallido che metteva in mostra tutte le doti che l'hanno resa famosa in tutte le platee del mondo.

Le prime notizie, diffuse dal giornale locale «El Informador», avevano fatto temere che

il bilancio del disastro fosse più grave; si parlava di circa 200 morti. Ma fortunatamente le vittime del treno precipitato erano dieci, e ciò ha contribuito a salvare numerosi vite umane.

La Pampanini a Tokio

TOKIO, 4. — L'attrice italiana Silvana Pampanini, giunta a Tokio per partecipare al festival cinematografico italiano nipponico, si è presentata oggi ai giornalisti in un'accollato abito nero.

Interpretando le occhiate di disappunto dei presenti, Silvana Pampanini è risalita nel suo appartamento all'Hotel Imperial e si è mutata d'abito indossando un completo da sera verde pallido che metteva in mostra tutte le doti che l'hanno resa famosa in tutte le platee del mondo.

Le prime notizie, diffuse dal giornale locale «El Informador», avevano fatto temere che

il bilancio del disastro fosse più grave; si parlava di circa 200 morti. Ma fortunatamente le vittime del treno precipitato erano dieci, e ciò ha contribuito a salvare numerosi vite umane.

La Pampanini a Tokio

TOKIO, 4. — L'attrice italiana Silvana Pampanini, giunta a Tokio per partecipare al festival cinematografico italiano nipponico, si è presentata oggi ai giornalisti in un'accollato abito nero.

Interpretando le occhiate di disappunto dei presenti, Silvana Pampanini è risalita nel suo appartamento all'Hotel Imperial e si è mutata d'abito indossando un completo da sera verde pallido che metteva in mostra tutte